



CHIESA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SALVATORE A PALECHÒRI

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

La chiesa della Trasfigurazione del Salvatore è una piccola cappella che è stata costruita agli inizi del XVI secolo con il tetto in legno a due vani e il nartece coperto a forma di stoa a sud-ovest. Secondo quanto scritto sulla pietra incorporata sull'ingresso ovest, probabilmente, la stoa è stata costruita nel 1655. Come potete vedere ha due ingressi. Il primo si trova al centro del muro meridionale e il secondo al centro del muro occidentale. Su ciascuno dei muri laterali si apre un arco cieco, come nella chiesa di Santa Croce ad Ayiasmàti e altre chiese dello stesso stile.

L'interno della chiesa è completamente coperto da una serie di affreschi del periodo tardo bizantino di Cipro. L'arte di questo periodo ha subito l'influenza della scuola cosiddetta paleologia, mentre la diversità nello stile dei personaggi fa risalire gli affreschi di Cipro ad un po' prima della scuola cretese del XVI secolo.

L'iscrizione della chiesa è stata in parte distrutta; per questo non è possibile risalire né alla datazione, né ai donatori, né tantomeno al pittore. Come potremo comunque vedere, in seguito, tante di queste composizioni iconografiche assomigliano a quelle del pittore Filippo Goul della chiesa di Tìmios Stavròs (Santa Croce) di Ayiasmàti e di San Mama di Louvara (Luvarà) e anche con quelle di Simeòn Axènti delle chiese di San Sozomeno e Arcangelo a Galàta.

Gli affreschi sono presenti sui muri laterali (divisi in due parti), sul muro ovest diviso in tre parti e sul frontone, seguendo l'ordine tradizionale. Le parti superiori appartengono al ciclo cristologico e sono dedicate al Nuovo Testamento; si parte dal frontone est con la scena dell'Annunciazione della Vergine Maria, a seguire la Crocefissione posta sul frontone ovest e si finisce con la scena della Pentecoste posta sul muro nord dell'ingresso. Sulla parte posteriore sono rappresentati i santi. Molto suggestiva è anche la raffigurazione dei gerarchi sull'abside.

Partendo dall'apice del frontone est, sull'abside vediamo la scena dell'Annunciazione della Vergine Maria. A nord dell'abside vediamo Davide, il profeta Isaia e la rappresentazione dell'Agnello e a sud il profeta Salomone, il profeta Geremia e il primo martire Stefano.

Sull'emiciclo dell'abside è raffigurata la Vergine supplicante o com'è iscritto "la Signora degli Angeli", nella forma semplificata del tema, cioè la Vergine Maria eretta senza il medaglione sul petto raffigurante Cristo. Qui possiamo notare la tecnica usata dal pittore per rendere l'espressione di felicità sul viso della Vergine Maria. L'artista risalta il viso, illuminandolo gradualmente con delle lunghe e sottili pennellate bianco-gialle che man mano diventano bianche. Il vasto uso di questa tecnica su vari affreschi raffiguranti gli Apostoli, soldati-santi, monaci e gerarchi che vedremo in seguito, pone Cipro in prima linea nello sviluppo dell'arte tardo-bizantina, prima ancora della scuola cretese.

In seguito, sulla parte centrale dell'abside, vi è la raffigurazione della Comunione degli Apostoli, che è una delle migliori composizioni di questa chiesa. Cristo è rappresentato senza barba perdendo così il Suo forte carattere bizantino. Sia su tale affresco che su quello della chiesa di San Nicola vicino a Galatarià, nelle scene di "Prendete e mangiate" e " Bevete tutti da questo calice", Cristo viene raffigurato con tutti i Suoi discepoli mentre nell'iconografia tradizionale su ognuna di queste scene sono raffigurati solo 6 di loro. Sulla prima, divide il pane, partendo da Pietro e finendo con Giuda che sputa il pane nella mano e si allontana. Sulla seconda, divide il vino partendo da Giovanni. In questo caso Giuda non è presente. Lo stile con cui sono raffigurati gli edifici sullo sfondo ha una chiara influenza occidentale così come la rappresentazione dell'ospitalità di Abramo sul bordo est del muro settentrionale, dietro l'iconostasi, il cui sfondo architettonico è di stile italiano.

Subito dopo sono raffigurati due Santi Ciprioti: San Giovanni Lampadisti e San Athanàsio Pentaschinitì.

Proseguendo verso il muro sud, vediamo la scena tradizionale della Nascita di Cristo. Segue la scena dell'Ingresso nel tempio del Signore, dove a sinistra vi è la Vergine Maria e Giuseppe che tiene una gabbia con due colombe mentre a destra vi è Simeòn Deodòchos pronto a consegnare Cristo a Sua madre. Più indietro vi è la profeta Anna e un'iscrizione. Le figure sono leggere e sia la loro espressione che i loro indumenti sono luminosi tranne quello della Vergine Maria. Dopo incontriamo la scena del Battesimo e il risveglio di Lazzaro. E' importante notare che questa composizione è molto simile a quella di Simeòn Axèntis della chiesa dell'Arcangelo a Galàta. La stessa cosa si può notare anche per la scena dell'Ingresso del Signore a Gerusalemme che possiamo osservare in seguito, dove il pittore ha usato lo stesso modello usato anche da Simeòn Axèntis. La composizione della scena, la posizione di Cristo sull'asinello e la folla che Lo accoglie, nonché le figure e le caratteristiche degli Apostoli sono molto simili in entrambe le chiese. Segue la rappresentazione impressionante della Trasfigurazione.

Nella parte posteriore del muro sud, sull'arco cieco sono raffigurati San Gregorio e San Demetrio, entrambi sul cavallo, l'uno accanto all'altro, pronti a prestare aiuto, come i Dioscuri nell'antica Grecia. Nelle chiese di Creta del XIV e XV secolo, tale tema è molto diffuso, mentre a Cipro questo è l'unico caso dove i due santi sono raffigurati insieme.

Alla base dell'arco vi sono San Spiridone e San Ticone.

Ad est dell'ingresso meridionale vi è la raffigurazione dell'Apostolo Paolo con la barba con tante punte, raffigurazione rappresentativa di quel periodo che però non fa parte del periodo medio-bizantino. Ad ovest dell'ingresso meridionale vi sono Sant'Antonio, San Athanasio, San Sava, San Teodosio Kinoviàrchis, San Arsenio, San Ilarione e Sant'Onofrio.

Sul muro ovest è raffigurata la Passione: in alto l'Ultima Cena, dove la composizione e l'ordine richiamano la scuola Macedone del periodo paleologico, cioè l'ultima fase del periodo bizantino. La stessa caratteristica si nota anche nella scena seguente che è quella della preghiera nel giardino del Getsemani. Questo tipo di composizione si presenta ai Monasteri di Protàto e di Vatopèdio Monte Athos. Infine possiamo vedere la raffigurazione del Tradimento, che è molto simile al tema di Goul della chiesa di San Mama e di Axènti della chiesa dell'Arcangelo.

Sulla parte posteriore è raffigurato Gesù davanti ad Anna e Caifa, Pilato che lava le mani, la negazione di Pietro e lo Sbeffeggiamento.

A sud della porta occidentale vediamo Santa Paraskevì e Santa Marina mentre a nord San Mama sul leone, un tema che è stato introdotto a Cipro nel XIV secolo.

Il frontone è decorato dalla scena della Crocefissione, dove il pittore ha introdotto elementi dei primi anni del periodo bizantino, come per esempio la raffigurazione dei due ladri, anche se nei tratti del viso si possono scorgere delle influenze occidentali. Ci sono anche due figure femminili risalenti allo stesso periodo: l'una dietro le mura di Gerusalemme mentre raccoglie il sangue dalla ferita di Cristo; l'altra spinta da un angelo ad allontanarsi. Queste personificazioni della Chiesa e della Sinagoga si presentano durante i primi anni dell'arte bizantina.

Proseguendo verso il muro nord, nella parte superiore possiamo vedere una scena della Via Crucis, il Compianto sulla tomba e la Resurrezione. Sulla scena della Resurrezione di Cristo il pittore adotta degli esempi occidentali con Cristo che esce dal sarcofago e i due soldati che dormono. In seguito vi sono le Mirofore davanti alla Tomba Vuota, l'Ascensione e la Pentecoste.

Dietro l'iconostasi, nella parte superiore, è rappresentato il sacrificio di Abramo.

Nella parte posteriore del muro nord partendo da ovest, sono raffigurati i soldati-santi Mercurio, Nestore, Eustathio e Theodoro Stratilata, tutti robusti con delle corazze, degli scudi, delle spade e degli archi. Questa composizione ricca fa parte della scuola Macedone che sembra adottata da questo pittore.

Continuiamo con i Santi Andrea, Luca, Nicola e Pietro.

Sull'arco cieco è rappresentato l'Arcangelo Michele, all'interno del dorsale vi sono San Cosmà e San Damiano, e sulla base ovest, San Simeone Stilite.

Avendo analizzato gli affreschi della chiesa, la composizione e lo stile, possiamo capire che il pittore della chiesa di Metamòrfosis è uno dei migliori esponenti della scuola cipriota.